

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva (<i>Deliberazione</i>)	149
ALLEGATO 1 (<i>Programma</i>)	158

INTERROGAZIONI:

5-00092 Delfino: Richiesta di attivazione delle procedure di mobilità intercompartimentale nella pubblica amministrazione	150
5-00044 Damiano: Funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro ...	151
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	161
5-00084 Bianconi: Livelli occupazionali nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro	151
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	162
5-00054 Caparini: Modifica della classificazione della sede INAIL di Breno	152
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	164

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00118 Delfino: Distacchi sindacali per i pubblici dipendenti	152
5-00119 Pelino: Le funzioni dell'ARAN in materia di contrattazione collettiva	153
5-00120 Damiano: Riconoscimento economico e professionale per i pubblici dipendenti con mansioni particolarmente gravose	153

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	154
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	165
ALLEGATO 6 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dagli onorevoli Damiano, Porcino e Paladini</i>)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	157

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 13.50.

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

(*Deliberazione*)

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto convenuto in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione dell'11 giugno scorso, ed essendo stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la Commissione è chiamata a deliberare lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle

prospettive di riforma della contrattazione collettiva, secondo il programma che illustra (*allegato 1*).

Avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di svolgere l'indagine conoscitiva sulla base del programma illustrato dal presidente.

La seduta termina alle 14.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, e il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Vievoli.

La seduta comincia alle 14.

5-00092 Delfino: Richiesta di attivazione delle procedure di mobilità intercompartimentale nella pubblica amministrazione.

Il ministro Renato BRUNETTA, illustrando il quadro normativo di riferimento per l'interrogazione in questione, precisa che sono previste due diverse forme di mobilità, l'una « obbligatoria » (articoli 33 e seguenti del decreto legislativo n. 165 del 2001) e l'altra « volontaria », oggetto della interrogazione, entrambe tese a dare risposta a fenomeni di inadeguata, se non irrazionale, allocazione dei dipendenti negli uffici pubblici.

Fa presente che la legislazione vigente si fonda sul principio del previo esperimento delle procedure di mobilità (articolo 39, comma 3-ter, della legge n. 449 del 1997), in base al quale le richieste di autorizzazione ad assumere i pubblici dipendenti debbono essere corredate da una

relazione illustrativa dalla quale sia possibile verificare le effettive esigenze di reperimento di nuovo personale e l'impraticabilità del ricorso a procedure di mobilità. In sostanza, con riferimento all'acquisizione di risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, la legge intende privilegiare la mobilità rispetto alle ordinarie forme di reclutamento. Ne consegue, quindi, che le amministrazioni, prima di procedere a nuove assunzioni, sono tenute ad esperire le procedure di mobilità. Aggiunge che la circolare n. 4 del 2008 del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, in corso di registrazione, ha chiarito che la disciplina specifica in tema di mobilità volontaria è contenuta nell'articolo 30 decreto legislativo n. 165 del 2001. In base a quest'ultima disposizione, le pubbliche amministrazioni possono ricoprire i posti vacanti in organico mediante la cessione del contratto di lavoro di dipendenti che presentino domanda di trasferimento e le amministrazioni hanno l'obbligo di esaminare le predette domande, ma non anche l'obbligo di dare ad esse accoglimento. In tal senso, si è espressa, peraltro, la Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato nell'adunanza del 29 agosto 2005, che ha affermato, in sostanza, il principio secondo cui le richieste di mobilità *ex* articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001 non rivestono carattere di obbligatorietà per il datore di lavoro. Aggiunge che la legge finanziaria per il 2008 ha, infine, ribadito il principio del previo esperimento delle procedure di mobilità ed ha previsto che il Dipartimento della funzione pubblica ed il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato possano autorizzare, per il biennio 2008-2009, la stipulazione di accordi di mobilità, anche intercompartimentale, intesi alla ricollocazione del personale presso uffici caratterizzati da consistenti vacanze di organico.

Premesso che l'istituto della mobilità può favorire virtuosi meccanismi di flessibilità, atti ad inserirsi utilmente nel processo di revisione dei moduli organizzativi delle pubbliche amministrazioni, oggetto del piano industriale recentemente presen-

tato, rileva come la riallocazione delle funzioni, da realizzarsi principalmente attraverso la loro mobilità, possa consentire l'adattamento dei modelli organizzativi, assicurare maggiore innovatività ed autonomia al lavoro pubblico, nonché riservare la giusta attenzione alla soddisfazione dei lavoratori.

Con riferimento alle iniziative del Governo, preannuncia un disegno di legge delega, volto a modificare la disciplina del rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, che preveda, in particolare, la valorizzazione dell'istituto della mobilità individuale di cui al citato articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'affermazione della piena autonomia e responsabilità del dirigente, in qualità di datore di lavoro pubblico, nella gestione delle risorse umane, il conseguente riconoscimento in capo al dirigente della competenza esclusiva con riferimento all'utilizzo dell'istituto della mobilità, secondo criteri oggettivi finalizzati ad assicurare la trasparenza delle scelte operate.

Auspica la conclusione in tempi brevi dell'*iter* di approvazione della legge delega, nonché l'adozione dei decreti legislativi attuativi al più tardi entro i primi mesi del prossimo anno.

Teresio DELFINO (UdC), nel replicare, esprime apprezzamento per gli interventi governativi mirati ad un rafforzamento dei meccanismi di mobilità nell'ambito di una più generale riforma della pubblica amministrazione annunciata come imminente dal Ministro Brunetta. Precisa comunque che, con la interrogazione a sua firma, intendeva chiedere chiarimenti al Governo circa la possibilità di promuovere un'iniziativa volta a sollecitare tutte le amministrazioni pubbliche ad accogliere le numerose richieste di mobilità giacenti presso le numerose sedi, in attesa dell'approvazione del cosiddetto piano industriale. Auspica pertanto l'adozione di una direttiva ministeriale che possa sollecitare un intervento in tale direzione, nel rispetto di scelte condivise dal datore di lavoro e dai dipendenti, che rispondano all'esigenza

di determinare una più razionale organizzazione delle pubbliche amministrazioni e un miglioramento della qualità delle prestazioni professionali dei lavoratori.

5-00044 Damiano: Funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro.

Il sottosegretario di Stato Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Cesare DAMIANO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto, pur riservandosi di valutare nelle prossime settimane l'effettiva erogazione delle somme previste a favore delle famiglie duramente colpite da eventi legati alla insicurezza dei luoghi di lavoro. Ritiene infatti che il Governo sia chiamato ad intraprendere sollecite iniziative per garantire la funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro, istituito proprio in considerazione degli alti costi umani e sociali derivanti da tali drammatici eventi. Ricorda che il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, più conosciuto come « testo unico » in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dispone che le prestazioni a favore di tali soggetti siano fornite dall'INAIL e dall'IPSEMA con riferimento agli infortuni verificatisi a far data dal 1° gennaio 2007. Auspica che il trasferimento delle risorse a tali enti da parte del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali venga disposto entro l'estate.

5-00084 Bianconi: Livelli occupazionali nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro.

Il sottosegretario di Stato Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maurizio BIANCONI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario. Esprime apprezzamento

per la disponibilità del Governo ad affrontare tempestivamente il problema occupazionale dello stabilimento Buitoni di San Sepolcro, che considera di assoluta importanza strategica per lo sviluppo economico e occupazionale di quel territorio. Manifesta la propria preoccupazione in ordine alla possibilità che, dietro alla vendita con cessione in uso del marchio dello stabilimento in questione, si nasconda il rischio di una vera e propria dismissione dell'attività industriale, posta in essere con la finalità di favorirne l'acquisizione da parte di una società straniera.

5-00054 Caparini: Modifica della classificazione della sede INAIL di Breno.

Il sottosegretario di Stato Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Davide CAPARINI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Stefano SAGLIA (PdL), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta.

La seduta comincia alle 14.30.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione. Ricorda, inoltre, che ciascuna interroga-

zione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la risposta del Governo, per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti.

5-00118 Delfino: Distacchi sindacali per i pubblici dipendenti.

Teresio DELFINO (UdC) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione, di cui è primo firmatario.

Il ministro Renato BRUNETTA, illustrando il quadro normativo di riferimento, fa presente che l'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 prevede espressamente che il Dipartimento della funzione pubblica effettui la rilevazione, a consuntivo, dei dati relativi alla fruizione dei distacchi, dei permessi e delle aspettative sindacali non retribuite, fruiti dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Lo stesso articolo 50 prevede poi l'obbligo di pubblicazione, in forma riepilogativa dei predetti dati, in un apposito allegato alla relazione annuale sullo stato della Pubblica Amministrazione, da presentare al Parlamento ai sensi dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

Precisa che i dati, dei quali è stata preannunciata la pubblicazione sul sito *internet* del Dipartimento della funzione pubblica, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, sono quelli relativi alla fruizione delle prerogative sindacali già resi pubblici e presentati al Parlamento nel mese di ottobre 2007. Aggiunge che la preannunciata iniziativa, pertanto, tende unicamente a consentire una più facile consultazione di tali dati da parte dei cittadini-utenti, in un'ottica di maggiore trasparenza e pubblicità e non costituisce in alcun modo limitazione del ruolo istituzionale dei sindacati.

Teresio DELFINO (UdC), replicando, prende atto della circostanza che la decisione di pubblicare i distacchi dei sindacalisti è stata presa nel più rigoroso rispetto della normativa vigente e dichiara

di condividere gli obiettivi di trasparenza che si intendono conseguire con tale forma di pubblicità. Esprime tuttavia rammarico per le modalità con cui è stata intrapresa tale iniziativa e per le dichiarazioni pubbliche che l'hanno accompagnata, che hanno ingenerato nell'opinione pubblica un'idea distorta del ruolo dei sindacalisti.

5-00119 Pelino: Le funzioni dell'ARAN in materia di contrattazione collettiva.

Paola PELINO (PdL) illustra l'interrogazione di cui è firmataria.

Il ministro Renato BRUNETTA evidenzia come l'interrogazione dell'onorevole Pelino sia stata presentata in concomitanza della presentazione al Consiglio dei Ministri, che si terrà in data odierna, di un disegno di legge delega finalizzato al riordino delle procedure di contrattazione collettiva, anche integrativa, nel settore pubblico ed alla riforma dell'ARAN, con particolare riguardo alle competenze, alla struttura ed agli organi del medesimo ente. Precisa che, a fronte di una diminuzione della forza di negoziazione dell'ARAN, il preannunciato disegno di legge intenderebbe operare una rivisitazione delle funzioni di tale organismo.

Paola PELINO (PdL) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Ministro.

5-00120 Damiano: Riconoscimento economico e professionale per i pubblici dipendenti con mansioni particolarmente gravose.

Amalia SCHIRRU (PD), dopo aver illustrato le premesse dell'interrogazione di cui è cofirmataria, chiede al Governo quali iniziative intenda adottare al fine di prevedere forme di riconoscimento economico e professionale per i lavoratori del pubblico impiego, con particolare riguardo per quelle categorie sottoposte, da sempre, a maggiori carichi di lavoro, sia in termini

di turnazioni che di mansioni particolarmente gravose e rischiose.

Il Ministro Renato BRUNETTA, dopo aver premesso che la detassazione degli straordinari e degli incentivi introdotta dal decreto legge n. 93 del 1998 ha natura sperimentale, precisa che il Governo, qualora tale misura superasse positivamente la verifica e venisse introdotta « a regime », intenderebbe estenderla anche al settore del pubblico impiego, in particolare ai lavoratori che svolgono attività *front office*.

Amalia SCHIRRU (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del Ministro, che ritiene in primo luogo evasiva relativamente alle considerazioni svolte in premessa nella prima parte della sua interrogazione, che fanno riferimento ad un provvedimento che, sulla base di notizie di stampa, il Governo sembrerebbe in procinto di adottare al fine di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e di modulare l'entità delle assenze dei dipendenti pubblici a quelle del settore privato. Dopo aver osservato di ritenere ormai consolidato il processo di parificazione del trattamento dei dipendenti pubblici e di quelli privati, anche alla luce delle disposizioni del decreto legislativo n. 165 del 2001, ritiene che il provvedimento urgente adottato per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie vada nella direzione opposta, operando una discriminazione tra settore pubblico e privato. Proprio facendo riferimento a tale provvedimento, chiede al Governo se abbia già provveduto ad effettuare una stima dei costi derivanti da una futura estensione al settore pubblico delle misure di detassazione del lavoro straordinario previste esclusivamente per quello privato, nell'eventualità di una pronuncia di illegittimità costituzionale della disposizione di cui all'articolo 2 del decreto legge richiamato.

Il ministro Renato BRUNETTA, intervenendo per una precisazione, rileva che è dato riscontrare nella normativa istituiti

applicati in modo diverso nel settore pubblico e nel settore privato.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dopo aver sottolineato che l'ulteriore precisazione del Ministro non costituirà un precedente, attesa la richiamata procedura per le interrogazioni a risposta immediata in Commissione di cui all'articolo 135-*ter*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata in Commissione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.45

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, nel presentare la proposta di parere favorevole con osservazioni (*allegato 5*), evidenzia come si sia svolto sul provvedimento in esame un dibattito serio, impegnato, sostenuto da valide argomentazioni. Crede che al di là del voto finale sul parere, l'esame del provvedimento sia stata l'occasione per cominciare a conoscersi in questo esordio di legislatura. Per tali motivi la proposta di parere cerca il più possibile di tener conto – nelle premesse e nelle osservazioni – delle indicazioni formulate dagli esponenti delle forze di opposizione.

Ritiene opportuno, proprio in virtù dell'ampio dibattito svolto, fornire risposte adeguate ai quesiti che sono stati posti. In relazione ai rilievi dell'onorevole Damiano, e in primo luogo al quesito se l'articolo 2 faccia riferimento a voci retributive contrattate o anche ad altro, precisa che il beneficio della detassazione si applica a tutte le voci che siano contrattate o meno, purché erogate in modo decentrato e purché facciano riferimento all'incremento della produttività aziendale. Ritiene che condizionare il beneficio a un negoziato avrebbe significato introdurre, nei fatti, un vincolo quasi obbligatorio a contrattare con il sindacato che non sarebbe stato conforme all'ordinamento vigente.

Quanto poi al rapporto tra la detassazione degli straordinari e le misure introdotte dalla legge n. 247 del 2007, rinviando a quanto precisato dal Ministro Sacconi nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero, conferma che i benefici della detassazione si sommano a quelli di natura contributiva disposti dal precedente Governo, al punto che nella proposta di parere è stata inserita una sollecitazione a rendere operativi i decreti interministeriali predisposti dal Governo Prodi. Per quanto riguarda i rilievi sui limiti e sulle regole del lavoro straordinario, precisa che non viene affatto in discussione quanto stabilito dalle leggi e dai contratti e che nella proposta di parere si invitano le Commissioni di merito a introdurre nel testo dell'articolo 2 una specificazione sul punto. Quanto poi alla proposta di direttiva europea sull'orario di lavoro, rinvia la valutazione al momento in cui effettivamente tale direttiva sarà varata e quindi esaminata in Italia.

Con riferimento alle considerazioni svolte dall'onorevole Gatti sulla tassazione delle erogazioni liberali, evidenzia che tale disposizione è diretta a distogliere risorse da una forma di erogazione « neutra e inefficace » per concentrarle sui premi, grazie al più conveniente regime di tassazione.

Precisa che le forze di maggioranza sono assolutamente consapevoli del limite

della disposizione di cui all'articolo 2, che ha natura parziale (in quanto si applica ad una parte del mondo del lavoro) e sperimentale (in quanto è fissato un limite temporale preciso). Ritiene pertanto singolare che il provvedimento venga criticato per quello che non è e non vuole essere, trattandosi, come recita la stessa rubrica dell'articolo 2, di misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro.

Circa l'orientamento del Governo di detassare gli straordinari e i premi, in luogo, come auspicato dalle forze di opposizione, della riduzione fiscale sulle retribuzioni *tout court*, fa presente che si sono volute concentrare le risorse su alcune fattispecie qualificative della retribuzione, che a suo avviso, possono agevolare la ripresa e indirizzare le scelte delle parti sociali impegnate nella riforma della contrattazione. A tale proposito sottolinea che le organizzazioni imprenditoriali, a cui va comunque riconosciuta una certa competenza su ciò che è utile al mondo delle imprese, hanno salutato con grande favore le disposizioni di cui all'articolo 2. Aggiunge poi che anche tra le organizzazioni sindacali si registrano sigle (CISL e UIL) che non hanno espresso opinione contraria alla disposizione.

Passando al tema della discriminazione prodotta dalla disposizione di cui all'articolo 2, rinviando a quanto illustrato in sede di relazione sui casi in cui in passato sono state investite risorse solo per una parte del mondo del lavoro, evidenzia come tale tema sia comune anche al decreto sulla decontribuzione di una delle voci indicate all'articolo 2, alle misure sulla riduzione del carico contributivo voluta dal Governo Prodi che, per la struttura del mercato del lavoro, favoriva i lavoratori e non le lavoratrici, nonché alle misure a vantaggio dei pensionati che, secondo i dati INPS, tutela maggiormente gli ex lavoratori dell'industria del Nord.

Intervenendo poi sull'esclusione dall'ambito di applicazione dell'articolo 2 dei lavoratori del settore pubblico, ribadisce che l'esclusione è dettata dalla scarsità

delle risorse finanziarie, nonché dall'esigenza di attendere il preannunciato riordino della pubblica amministrazione.

Quanto ai benefici conseguenti alla disposizione di cui all'articolo 2, sottolinea come il beneficio ammonti a 360 euro netti per il solo straordinario in un semestre.

Conclude evidenziando come la proposta di parere inviti le Commissioni di merito ad introdurre specifiche agevolazioni fiscali per il lavoro straordinario svolto dalle Forze dell'ordine e dai Vigili del fuoco.

Gaetano PORCINO (IdV) ritiene che la natura sperimentale e transitoria delle disposizioni che prevedono un regime agevolato per le somme derivanti da prestazioni di lavoro straordinario testimoni un intento puramente propagandistico del Governo, teso a dare l'impressione di un Esecutivo votato ad un'azione sollecita, che risulta però, a suo parere, solamente di facciata. Inoltre, dopo avere osservato che le disposizioni contenute nel decreto-legge in discussione non tengono nella debita considerazione le esigenze familiari delle donne, operando una ingiusta discriminazione di genere, fa notare che una eventuale estensione della suddetta disciplina al settore pubblico non produrrebbe quel tanto atteso incremento della produttività, indicato tra gli obiettivi del provvedimento in questione, considerate le ben note difficoltà di far svolgere lavori di carattere straordinario nell'ambito della pubblica amministrazione. In conclusione, nell'esprimere perplessità in ordine alla misura che mira all'azzeramento dell'ICI sulla prima casa, su cui l'ANCI ha manifestato forti preoccupazioni, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nedo Lorenzo POLI (UdC), dopo aver premesso che non appare chiaro come si intenda riequilibrare le entrate dei comuni a seguito dell'azzeramento dell'ICI per la prima casa, ritiene che la disposizione di cui all'articolo 2 non produrrà gli effetti

annunciati, trattandosi di una sperimentazione operativa solo per sei mesi e quindi incidente sulla metà del monte ore annuo di straordinario, pari a 250. Aggiunge che non ritiene condivisibile l'esclusione dall'ambito dell'applicazione della richiamata disposizione, non solo delle Forze dell'ordine, ma anche di coloro che svolgono servizi ispettivi quali le ispezioni nei luoghi di lavoro. Nel preannunciare voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolinea che la copertura finanziaria prevista dal provvedimento produce pesanti conseguenze su misure sociali e su quelle relative alle infrastrutture.

Antonino FOTI (Pdl) preannuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore su un provvedimento con cui il Governo ha sollecitamente adempiuto ad alcuni impegni assunti in campagna elettorale.

Facendo riferimento ad alcuni rilievi delle forze di opposizione, precisa che non è mai stato affermato dalla maggioranza che una misura sperimentale, sostenuta da un numero limitato di risorse per reperire le quali si sono dovuti chiedere sacrifici a settori importanti e delicati dell'economia nazionale ai quali il Governo deve garantire il necessario sostegno in altri modi o forme, potesse risolvere problemi, quali quelli dello sviluppo dell'occupazione.

Il provvedimento intende costituire una prima risposta in favore dell'incremento della produttività e, in tale ottica, si spiega, a suo avviso, il consenso che le misure ivi introdotte hanno incontrato da parte di tutte le organizzazioni imprenditoriali e anche da parte di talune organizzazioni dei lavoratori, citate dal relatore, pur nell'ambito dell'autonomia dei ruoli e delle funzioni.

Cesare DAMIANO (PD), nel presentare una proposta di parere alternativo, confermata anche dai colleghi Porcino e Paladini (*allegato 6*), fa presente di aver preso atto che le disposizioni contenute nel decreto-legge all'esame della Commissione si aggiungono alle misure prese dal Governo

precedente in materia di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello e di riduzione dell'imposizione fiscale sulla quota di retribuzione corrisposta a titolo di premio di produttività. Auspica che il Governo dia attuazione ai corrispondenti decreti interministeriali adottati alla fine della scorsa legislatura, che risultano attualmente al vaglio della Corte dei Conti. Dopo aver rilevato che sarebbe stato più opportuno rafforzare gli strumenti predisposti dal precedente Governo e contenuti nel protocollo sul Welfare definito in accordo con le parti sociali nel luglio del 2007, nel richiamare quanto precisato dal relatore a proposito dell'applicazione della disposizione di cui all'articolo 2 alle voci della retribuzione soggette a contrattazione, manifesta la sua preoccupazione in ordine alla possibilità che si determini uno svilimento dello strumento della contrattazione decentrata, il quale, a suo parere, a partire dal 1993, ha consentito di ottenere un reale incremento della produttività. Pur riconoscendo che il decreto-legge in esame attribuisce una facoltà di scelta al lavoratore, ritiene che le misure di detassazione del lavoro straordinario possano danneggiare quei lavoratori che, sulla base del regime ordinario, godrebbero di un trattamento più favorevole, soprattutto in ragione di un elevato numero di ore di lavoro straordinario prestato e di salari più bassi.

Non condividendo l'opinione del relatore secondo la quale l'opposizione si limiterebbe a chiedere un indiscriminato aumento dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni, ricorda come la stessa opposizione ha già provveduto a presentare proposte emendative al fine di favorire la devoluzione di risorse ai premi di produttività. Ricollegandosi ancora alle considerazioni svolte in precedenza dal relatore, precisa che l'eliminazione della sovracontribuzione disposta dal precedente Governo non mirava tanto ad incrementare il potere di acquisto delle famiglie, quanto a favorire la competitività delle imprese. Ricorda poi l'impegno del precedente Governo a favore della competitività delle imprese del Nord e del Sud

e a tutela dell'occupazione stabile, giovanile e femminile. Cita a tale proposito il provvedimento di riduzione del cuneo fiscale e contributivo e quello relativo al credito d'imposta per le imprese, la cui concessione è subordinata all'assunzione di lavoratori con contratti a tempo indeterminato.

Ricorda infine come il precedente Esecutivo abbia disposto un aumento delle pensioni basse, prendendo come riferimento il reddito familiare e non quello personale, a dimostrazione della particolare attenzione prestata alle lavoratrici.

Preannuncia infine il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel dichiararsi sorpreso dall'atteggiamento delle forze di opposizione il cui voto contrario non sembra sorretto da motivazioni di

contrasto effettivo al provvedimento in esame, preannuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore, risultando così preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativo depositata dai deputati Damiano, Paladini e Porcino.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 16.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.**PROGRAMMA***Quadro di riferimento*

Il punto di riferimento del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione in Italia è ancora oggi di fatto rappresentato dal Protocollo siglato nel luglio 1993.

Si tratta di un accordo che ha avuto una grande rilevanza in una particolare fase economica e sociale, contribuendo a riportare sotto controllo le grandezze economico-finanziarie fondamentali (prime fra tutti il deficit pubblico e l'inflazione) nel quadro di una politica dei redditi realizzata sulla base di un sostanziale consenso sociale. Grazie anche agli obiettivi raggiunti sulla base del Protocollo del 1993, l'Italia è riuscita ad entrare nell'euro sin dalla sua prima fase, evitando i rischi economico-finanziari che sarebbero derivati dal mancato aggancio ad una solida prospettiva europea.

D'altra parte, alcuni elementi di quell'accordo non hanno mai trovato concreta attuazione – si pensi alla disciplina della rappresentatività sindacale e all'efficacia erga omnes del contratto collettivo – e, in via più generale, il Protocollo del 1993 appare in alcune parti obsoleto e privo della capacità di dare efficace risposta ai nuovi problemi del sistema produttivo e del mondo del lavoro, in gran parte connessi alla nuova integrazione tra Paesi intervenuta a livello economico.

Ciò si deve non tanto a limiti intrinseci di quel testo – che pure forse vi erano, dal momento che esso non è comunque riu-

scito a trovare integrale attuazione – quanto piuttosto al fatto che nel corso degli ultimi quindici anni si sono registrate profonde trasformazioni del tessuto giuridico, economico e sociale del Paese.

Sull'assetto delle relazioni industriali sono infatti intervenuti in questi anni fattori che hanno determinato un profondo mutamento nel contesto sociale, quali, tra l'altro, la frammentazione e la terziarizzazione delle strutture produttive, la privatizzazione di molti settori, e, più ancora, la pressione della competizione globale e la diversificazione della forza lavoro, nonché il cambiamento indotto dai processi di globalizzazione e di interdipendenza economica che ha mutato la divisione internazionale del lavoro a seguito dell'emergere di nuovi Paesi industriali.

In questo contesto, sulla revisione del modello delle relazioni industriali delineato dal Protocollo del 1993 si è da tempo sviluppato un dibattito anche su un piano puramente teorico e dottrinale.

Più recentemente, peraltro, tale dibattito sembra aver lasciato il terreno del mero confronto di idee per muoversi nella direzione di una concreta costruzione di un nuovo modello di relazioni industriali e di contrattazione. In questa direzione appaiono andare sia gli orientamenti emersi in seno alle principali organizzazioni imprenditoriali, sia gli indirizzi unitari affermatasi a livello sindacale.

Obiettivi dell'indagine

In questo quadro, che finalmente vede una concreta prospettiva di modernizzazione e adeguamento del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione, la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) intende avviare una indagine conoscitiva che, partendo dall'analisi del Protocollo del 1993 e dei successivi protocolli, di ciò che il Protocollo del 1993 ha positivamente determinato e nel contempo dei limiti ad esso connaturati, abbia lo scopo di comprendere quale possa essere, alle soglie del secondo decennio del secolo, il nuovo assetto delle relazioni industriali e del sistema della contrattazione, affinché essi possano rispondere con efficacia alle esigenze delle aziende e dei lavoratori, e più in generale di un sistema produttivo nazionale che ogni giorno di più deve confrontarsi con le sfide derivanti dall'apertura dei mercati e dalla globalizzazione.

Nel pieno rispetto dell'autonomia delle parti sociali, si tratta quindi di compiere un approfondimento su una pluralità di aspetti:

quale possa essere l'evoluzione del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione in Italia;

quali debbano essere – considerati sia singolarmente, sia in interazione reciproca – gli obiettivi di un possibile nuovo sistema, in termini di tutela dei diritti dei lavoratori, compresa la parità di trattamento tra uomo e donna, di competitività del sistema produttivo nazionale, di politiche dei redditi e di sviluppo;

quali possano essere gli strumenti attraverso i quali perseguire tali obiettivi, approfondendo alcune questioni di particolare rilevanza quali, fra le altre, il numero e la durata dei contratti collettivi, la tematica della contrattazione di secondo livello e della sua estensione e qualità, quella della partecipazione dei lavoratori alla definizione degli indirizzi strategici

delle imprese, nonché il tema della bilateralità e del welfare contrattuale;

quale sia il modello europeo delle relazioni industriali e quale sia lo stato delle medesime e della contrattazione nei principali Paesi europei, e se da tali esperienze possano ricavarci utili elementi per una possibile evoluzione della realtà italiana.

Questo lavoro di analisi dovrebbe altresì permettere alla Commissione di comprendere quale positivo contributo le istituzioni rappresentative e di Governo, in primo luogo il Parlamento, possano dare ad una riforma del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione, in particolare attraverso forme di legislazione di sostegno.

Durata dell'indagine

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro la fine del mese di gennaio 2009.

Soggetti da audire

Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

Commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità;

Membri della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo;

Governatore della Banca d'Italia;

Rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, in particolare Confindustria, Confapi, Confartigianato, Casartigiani, CNA, Compagnia delle Opere, Con-

fcooperative, Lega delle cooperative, Forum Terzo settore;

Rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali, in particolare CGIL, CISL, UIL, UGL, e rappresentanti delle organizzazioni sindacali a livello europeo;

Rappresentanti del CNEL;

Docenti universitari ed esperti della materia;

Rappresentanti di enti e organismi istituzionali aventi competenza nella materia oggetto dell'indagine;

Rappresentanti di forze politiche rilevanti nel Paese, ma non presenti in Parlamento.

Missioni

Al fine di acquisire elementi di informazione sullo stato delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva nei Paesi europei potrebbero essere eventualmente previste missioni in Germania e in Danimarca, per le quali sarà comunque richiesta apposita autorizzazione al Presidente della Camera.

ALLEGATO 2

5-00044 Damiano: Funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha previsto, al fine di fornire un adeguato e tempestivo sostegno ai familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, l'istituzione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale di un Fondo di sostegno rimettendo la piena operatività dei benefici in parola alla adozione di un decreto ministeriale diretto a definire le tipologie di benefici concessi nonché i requisiti e le modalità di accesso agli stessi.

Il relativo decreto ministeriale, 2 luglio 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 2007, prevede l'erogazione a favore dei familiari di vittime di infortuni sul lavoro di una somma *una tantum*, la quale assicuri al nucleo familiare un primo sostegno nei giorni immediatamente successivi al decesso del lavoratore. Viene, altresì, prevista, nei casi di erogazione del predetto beneficio, la liquidazione, da parte dell'Inail, di un'anticipazione della rendita di cui all'articolo 85 del testo unico sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Sin dalla pubblicazione del provvedimento è emersa la necessità, dettata da esigenze di giustizia sostanziale, di ammettere al beneficio i familiari delle vittime degli infortuni sul lavoro deceduti nell'intero anno 2007 e non solo i familiari

di vittime decedute per infortuni sul lavoro successivamente alla entrata in vigore del citato decreto.

Il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, attuativo della legge n. 123/2007, ha quindi disposto all'articolo 9 che le prestazioni in oggetto vengano erogate, « previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » dall'INAIL e, per gli infortuni del settore marittimo, dall'IP-SEMA, e che « in sede di prima applicazione, le relative prestazioni sono fornite con riferimento agli infortuni verificatisi a far data dal 1° gennaio 2007 ».

Ne deriva che i familiari dei lavoratori deceduti in occasione di lavoro dal 1° gennaio 2007 ad oggi hanno diritto all'erogazione al beneficio in parola che verrà corrisposto non appena completato il relativo *iter*.

A tal proposito nei prossimi giorni si terranno delle riunioni tecniche volte a definire le concrete modalità di trasferimento delle risorse all'INAIL ed all'IP-SEMA e le disposizioni operative per gli uffici.

Pertanto, ritengo, di poter ragionevolmente rassicurare l'onorevole Damiano in ordine all'attenzione che il Governo presta a queste importanti tematiche nonché in ordine alla tempestività con la quale le procedure poste in evidenza verranno concluse.

ALLEGATO 3

5-00084 Bianconi: Livelli occupazionali nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'onorevole Bianconi, sulle base delle informazioni fornite dai competenti Uffici del Ministero che rappresento, faccio presente quanto segue.

La multinazionale Nestlé, proprietaria del marchio Buitoni, ha deciso di dismettere dalla propria missione industriale la produzione di pasta e derivati da forno, produzione che impiega 450 lavoratori nello stabilimento di Sansepolcro, Arezzo.

In ordine all'acquisto di tale sito produttivo a suo tempo furono avanzate « dichiarazioni d'interesse » da parte di 20 imprese, numero poi ridottosi nelle fasi successive della presentazione delle offerte vincolanti e della presentazione dei piani industriali.

In fase di definizione della trattativa sono rimaste in corsa solo due proposte d'acquisto ovvero quella avanzata da una società con sede a Lugano, la TMT Group SA, e quella di una società con sede a Perugia, la Colussi s.p.a.

Comprensibilmente la decisione assunta dalla multinazionale Nestlé ha generato nei lavoratori uno stato di inquietudine e preoccupazione in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali.

Sono in grado di informare che, a livello territoriale, si stanno tenendo diversi incontri tra le parti sociali e le istituzioni locali volti a ricercare le soluzioni più idonee a risolvere la descritta situazione di difficoltà: è stato convocato dall'amministrazione comunale di Sansepolcro un « tavolo di crisi » e negli ultimi giorni si stanno tenendo diverse riunioni

presso la regione Toscana, con la partecipazione dell'azienda, delle istituzioni e dei rappresentanti dei lavoratori.

Peraltro, in un incontro tenutosi il 12 giugno scorso, il management della Nestlé Italia ha comunicato alle parti intervenute di aver individuato la TMT Group SA di Lugano quale acquirente della Buitoni, dando luogo all'espressione di alcune perplessità da parte delle organizzazioni sindacali.

Tutti i soggetti coinvolti convengono comunque sulla necessità di prendere una decisione in tempi brevi, anche al fine di evitare che le quote di mercato attualmente detenute dalla Buitoni possano risentire dello stato di crisi in atto.

Per quanto concerne un coinvolgimento diretto dell'Esecutivo nella vicenda, non risulta che le Parti sociali abbiano, a tutt'oggi, richiesto alcun incontro presso il Ministero che rappresento ed il Ministero dello sviluppo economico per l'esame della situazione dell'azienda in argomento, né è pervenuta altra segnalazione al riguardo.

Sono comunque in grado di rassicurare l'onorevole interrogante circa la piena disponibilità del Governo, a costituire, su impulso delle parti interessate, un tavolo d'analisi e confronto finalizzato a individuare ogni possibile soluzione idonea a salvaguardare l'attività industriale e i livelli occupazionali dello stabilimento di Sansepolcro.

Con l'occasione rendo noto che, l'ultimo incontro in ordine di tempo, in sede regionale – presidiato da un vasto numero di lavoratori in sciopero provenienti da Sansepolcro – si è tenuto ieri, 17 giugno,

a Firenze con la partecipazione dei presidenti della regione Toscana e Umbria.

Tale incontro – costituitosi nell'ottica di voler ricercare una soluzione quanto più condivisa possibile e di evidenziare che, nel rispetto dell'autonomia privata imprenditoriale, le operazioni di cessione aziendale dovrebbero tener conto non solo dei fattori finanziari ma anche di quelli

relativi alle prospettive industriali e occupazionali – si è concluso ieri sera e ha fatto registrare l'interruzione delle trattative tra la Nestlé e la Colussi Spa circa la possibilità di cedere a quest'ultima lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro.

Confermo la disponibilità del Governo ad accogliere e sostenere il confronto sociale ed istituzionale in essere.

ALLEGATO 4

5-00054 Caparini: Modifica della classificazione della sede INAIL di Breno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) ha stabilito all'articolo 1, comma 404, le coordinate generali per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa della pubblica amministrazione, da realizzarsi anche attraverso una rideterminazione delle sue strutture periferiche.

In attuazione di dette disposizioni, l'Inail ha rivisto il proprio modello organizzativo sulla base di valutazioni relative al bacino di utenza da soddisfare, alle risorse professionali disponibili ed alla compatibilità finanziaria di tale nuova veste organizzativa.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Inail n. 500 del 24 dicembre 2007, sono state approvate le linee guida del nuovo Ordinamento delle Strutture centrali e Territoriali dell'Istituto.

In tale ambito, nell'effettuare una rivisitazione complessiva dell'assetto organizzativo, sono stati fissati i nuovi parametri per la classificazione della tipologia delle Sedi locali sulla base delle eventuali variazioni del carico di lavoro dalle stesse gestito.

Detti parametri – in linea con quanto disposto dalla precitata legge finanziaria 2007 – sono finalizzati a contemperare l'esigenza di razionalizzare le spese di funzionamento per ottenere risultati in termini di economicità e di efficienza con l'esigenza di ottimizzare i servizi resi all'utenza.

Per quanto di specifico interesse dell'onorevole Caparini, devo comunicare che la sede di Breno, che dipende dal punto di vista amministrativo dalla sede dirigenziale di Brescia, nel nuovo modello organizzativo è stata riclassificata come sede di tipologia « B », con conseguente implementazione delle attività relative al processo « Aziende ».

Il nuovo assetto dovrà trovare concreta attuazione entro il termine del 31 ottobre 2008. Sono, state, quindi, impartite apposite istruzioni alle strutture competenti per lo svolgimento delle attività propedeutiche alla formale riclassificazione della sede in parola.

ALLEGATO 5

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato – ai sensi dell’articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per la parte previdenziale – il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie;

rilevato come il provvedimento introduca misure dirette a fornire una prima e parziale risposta agli effetti negativi sulla capacità di spesa delle famiglie causati dagli squilibri economici a livello globale avvenuti negli ultimi anni;

rilevato altresì che tali misure sono rivolte a migliorare l’efficienza delle imprese e la produttività del lavoro;

valutata favorevolmente la disposizione di cui all’articolo 2 nella parte in cui dispone l’introduzione, in via transitoria, di un regime fiscale agevolato in favore di specifiche remunerazioni dei lavoratori dipendenti del settore privato che, nel 2007, abbiano realizzato un reddito annuo non superiore a 30.000 euro, introdotta in un’ottica di contenimento dell’esigenza di migliorare la retribuzione dei lavoratori con quella di incrementare la produttività delle aziende;

rilevato che appaiono comprensibili le motivazioni dell’esclusione dell’agevolazione fiscale ai lavoratori del settore pubblico, tra le quali figurano la natura sperimentale dell’agevolazione che richiede un’attenta valutazione per una sua più completa applicazione, la limitatezza delle risorse finanziarie e l’esigenza di attendere la preannunciata riforma complessiva

della pubblica amministrazione, nonché la circostanza per cui, anche in altre occasioni, sono stati riconosciuti trattamenti particolari al solo lavoro privato;

ritenuto importante il raggiungimento dell’obiettivo – tramite le verifiche di cui al comma 5 dell’articolo 2 – di estensione dell’agevolazione fiscale anche ai lavoratori dipendenti del settore pubblico;

ritenuto comunque che andrebbe attentamente considerata, ai fini del regime fiscale agevolato per le remunerazioni da lavoro straordinario e altri istituti equipollenti, la particolare condizione delle Forze dell’ordine e dei Vigili del fuoco impegnati in compiti di servizio;

constatato che l’agevolazione fiscale di cui al comma 2 dell’articolo 2 si aggiunge alla misura di cui all’articolo 1, comma 67, della legge n. 247 del 2007, che, dando attuazione al Protocollo del 23 luglio 2007, prevede sgravi contributivi relativi alla quota di retribuzione imponibile costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello, delle quali sono incerti la corresponsione o l’ammontare e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e altri elementi di competitività assunti come indicatori dell’andamento economico dell’impresa e dei suoi risultati;

segnalata l’esigenza di una tempestiva operatività dei decreti interministeriali relativi agli sgravi contributivi di cui sopra predisposti dal precedente Governo;

ritenuto che, ai fini di una corretta applicazione della agevolazione fiscale per le remunerazioni da lavoro supplementare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), andrebbe effettuato un attento monitoraggio per evitare la trasformazione « di fatto » delle tipologie di lavoro ivi indicate in lavoro *full time*;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere,

per le Forze dell'ordine e per i Vigili del fuoco impegnati in compiti di servizio, specifiche misure di agevolazione fiscale per il lavoro straordinario, nonché per voci retributive specifiche di natura equipollente a quelle indicate nel predetto articolo;

b) all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), valutino le Commissioni di merito l'opportunità di specificare che il lavoro straordinario, la cui remunerazione è oggetto dell'agevolazione fiscale introdotta dall'articolo, è quello previsto e disciplinato dalla legge e dai contratti.

ALLEGATO 6

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAGLI ONOREVOLI DAMIANO, PORCINO E PALADINI

La XI Commissione,

premesso che:

le misure contenute nel decreto-legge in esame determinano effetti marginali e penalizzano, attraverso tagli sostanziali, settori importati per la crescita del nostro Paese;

la disposizione dell'articolo 1 del suddetto disegno di legge prevede la totale esenzione dal pagamento dell'Ici sulla prima casa; tale intervento in realtà non reca nessun beneficio per gli inquilini; infatti, la totale esenzione dal pagamento dell'Ici sulla prima casa, sulle relative pertinenze e sulle abitazioni assimilate (ad esempio, una seconda o terza casa assegnata in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterali) esclude le famiglie non proprietarie (a partire da quelle che vivono in affitto); inoltre, secondo i dati de *Il Sole 24 Ore* i beneficiari dell'esenzione ICI sono 16,9 milioni e mancano all'appello altre 7 milioni di famiglie, tra le quali la percentuale di nuclei in condizioni di povertà è maggiore che tra i nuclei proprietari dell'abitazione principale; al contrario, la legge 244 del 2007 (legge finanziaria 2008), contestualmente alla detrazione aggiuntiva ICI dell'1,33 per mille del valore catastale dell'immobile e fino a un massimo di 200 euro esonera, dal pagamento dell'imposta, il 40 per cento circa dei contribuenti e consente agli inquilini di detrarre fino a 300 euro l'anno, che aumentano fino 991,6 euro all'anno per i giovani affittuari tra i 20 e i 30 anni

di età, con restituzione dello sgravio non goduto in caso di incapienza;

l'ICI poteva garantire un certo andamento crescente nel tempo, in relazione sia alle nuove edificazioni, sia e soprattutto alla modernizzazione della fotografia catastale del territorio e alla lotta all'evasione e all'elusione, su cui i Comuni hanno tanto investito con loro risorse tecnologiche, finanziarie e regolamentari; invece, il rimborso dell'ICI prima casa è previsto ancorato ai livelli del 2007 (peraltro sottostimati), senza alcun meccanismo di crescita nel tempo;

inoltre, la detassazione degli straordinari, articolo 2 del suddetto disegno di legge in esame, è iniqua e contiene molte criticità: ad esempio, in un Paese che conserva uno dei tassi più bassi d'Europa di occupazione femminile, un tasso di disoccupazione elevato in molte aree territoriali non sviluppate e salari e stipendi molto bassi anche nelle aree territoriali più sviluppate e competitive, sarebbe più conveniente e convincente partire da incentivi all'occupazione stabile e all'aumento degli stipendi e dei salari aziendali collegati alla crescita della produttività; ancora, il beneficio riguarda una minoranza di lavoratori, sono, infatti, esclusi i pubblici dipendenti, anche quelli che hanno un ruolo particolarmente importante per la collettività, come infermieri, poliziotti, guardie carcerarie, ecc.e inoltre, la misura esclude sostanzialmente

anche i lavoratori più deboli, ossia le donne, molti lavoratori atipici, i lavoratori del Mezzogiorno;

per quanto riguarda la questione Alitalia, la trasformazione del prestito-ponte in patrimonio ha lo scopo evidente di prendere tempo ed evitare l'immediata liquidazione di Alitalia ai sensi del codice civile e si tratta di un finanziamento senza alcuna prospettiva;

la rinegoziazione del mutuo, articolo 3 del suddetto disegno di legge, è un intervento conveniente per le famiglie solo in apparenza; in realtà, alla fine del periodo di ammortamento, potrebbe rivelarsi vantaggioso per le banche proprio perché la convenzione è aperta e saranno le banche a decidere la convenienza o meno ad aderire all'operazione;

la copertura finanziaria del provvedimento in esame infligge tagli sostanziali al mondo della cultura, un mondo che aveva iniziato a respirare grazie ai finanziamenti avviati dalle ultime due leggi finanziarie del precedente Governo Prodi;

a fronte dei numerosi tagli di spesa utilizzati a copertura del provvedimento si segnala: la soppressione degli stanziamenti a favore delle attività socialmente utili; delle risorse destinate per il finanziamento

delle attività dell'ISFOL, previste all'articolo 5, comma 9, lettera *b*), punto 12; l'abolizione degli stanziamenti relativi al fondo per l'immigrazione, disposto dal comma 11 del medesimo articolo: si tratta di risorse previste dalle finanziarie varate dal precedente Governo, che vengono in tal modo quasi interamente svuotate delle relative disponibilità finanziarie;

per quanto concerne le disposizioni di maggior rilievo ai fini delle competenze della Commissione XI, il contenuto dell'articolo 2 appare inadeguato, parziale nell'individuazione della platea dei beneficiari, in quanto esclude la totalità del comparto del pubblico impiego, e solo marginalmente efficace ai fini dell'aumento della disponibilità di salario per i lavoratori interessati; ben più risolutivo ed opportuno sarebbe stato l'utilizzo di dette risorse per disporre misure volte alla detassazione e decontribuzione dei salari, aumentando lo stanziamento previsto dall'articolo 1, commi 67 e 70 della legge 24 dicembre 2007, n. 247 o, in alternativa, la finalizzazione delle medesime risorse per la riduzione del prelievo fiscale sul salario di produttività;

esprime

PARERE CONTRARIO.